

accolto il 7 giugno scorso. Com'è evidente, dunque, il legale di Calabresi non ha affatto nei suoi disegni di cacciare Biotti fin dall'inizio.

La decisione matura solo dopo, quando ha la sensazione che, con la perizia sulla salma di Pinelli, la sua battaglia sia ormai perduta. Allora parte risolutamente all'assalto del presidente, che è anche un vecchio amico, riuscendo a ottenere di sbarazzarsene.

« *L'istanza di ricusazione e le modalità con cui è stata presentata costituiscono la più clamorosa ribellione contro un provvedimento istruttorio* » dichiara il magistrato.

L'incontro Lener-Biotti apre comunque un nuovo squarcio impressionante sulla realtà italiana. Nel documento presentato dall'avvocato per chiedere la ricusa si afferma che il 21 novembre '70 Biotti gli avrebbe parlato delle sue preoccupazioni di carriera e della pratica in corso per la sua promozione. Avrebbe inoltre rivelato le pressioni cui era sottoposto perché la causa si risolvesse in favore di Baldelli e avrebbe, infine, affermato che « *tanto lui che gli altri due giudici erano convinti che il famoso colpo di karaté fosse stato inferto al Pinelli e gli avesse leso il bulbo spinale* ».

Secondo il giudice, viceversa (che ammette l'incontro con l'avvocato) egli si sarebbe deciso a incontrare Lener per riferirgli le lamentele del dottor Pulitanò, escluso dal collegio giudicante, e in tale occasione avrebbe rimproverato al legale le voci che gli giungevano e che gli attribuivano un processo non corretto. Dando, d'altronde, della circospezione dell'incontro questa spiegazione: « *Fin dall'inizio del processo io e i giudici eravamo continuamente pedinati dalla polizia, perfino in tram, in autobus; ne sono convinto: il mio telefono e quelli degli altri componenti il collegio erano controllati* ».

La questura di Milano ora lo ha denunciato per queste dichiarazioni. Il caso, dunque, si ingarbuglia sempre maggiormente.

Ma potrà a questo punto, esser anche incanalato verso una soluzione di comodo? Si potrà evitare la perizia sulla salma?

È tollerabile soprattutto che l'esigenza primaria della verità e della legalità venga subordinata alla ragion di stato e ai giochi procedurali?

Dopo la frettolosa, affatto convincente archiviazione del caso Pinelli; dopo l'altrettanto sorprendente archiviazione della querela per diffamazione contro il questore Guida; dopo il crollo della montatura contro gli anarchici nel processo per gli attentati ai treni, c'è da chiedersi se polizia e qualche magistrato possano ancora pretendere una credibilità.